

GRAZZANISE ON LINE



Europa Magazine

Marzo
2012

1



Editoriale

L'autoisolamento inglese

Per più di trent'anni è andato avanti l'equivoco inglese di una adesione parziale e settoriale alla Comunità prima e all'UE dopo.

Il Regno Unito vuol partecipare alla tavola europea in qualità di commensale, magari riempiendosi la pancia oltre ogni limite, ma si rifiuta di partecipare alla sua preparazione e alle spese pretendendo di mantenere le mani libere in settori giudicati di interesse nazionale o direttamente collegati alla propria sovranità.

I governanti inglesi lo hanno detto chiaramente e in più di una occasione lo hanno dimostrato coi fatti, sia che si trattasse dell'adesione all'euro o al trattato di Shengen sia che si trattasse di avanzare sulla via di una più stretta integrazione politica.

La Gran Bretagna non intende rinunciare alla propria sovranità e l'adesione all'UE, vista più come una zona di libero scambio che come base di una futura integrazione politica, ha l'unico scopo di approfittare delle possibilità commerciali che offre. "L'Ue per noi è un network flessibile", ha dichiarato David Cameron alla Camera dei Comuni durante il dibattito del 12.12.2011. Un concetto condiviso dalla maggioranza dei cittadini inglesi e delle forze politiche.

Nessuna illusione, quindi, su imprevedibili passioni europeistiche. Passerà ancora molto tempo prima che il regno di Sua Maestà si convinca, se mai accadrà, ad aderire sinceramente al processo di unificazione politica del continente. Allora è meglio mettersi l'animo in pace e lavorare con quelli che ci stanno. La crisi economica deve servire a dare un'ulteriore spinta all'integrazione. Altrimenti si torna indietro, con tutte le conseguenze del caso.

frates

APPELLO AL PARLAMENTO EUROPEO, ALLA COMMISSIONE EUROPEA, AL CONSIGLIO EUROPEO DEI CAPI DI STATO E DI GOVERNO E AI PARTITI

Il progetto di un'Europa libera e unita, che cominciò a circolare nel 1941 con il Manifesto di Ventotene, non ha ancora raggiunto la sua meta. I cittadini europei hanno un Parlamento, una Corte di Giustizia e una moneta unica, ma non ancora uno Stato e un governo federali, perché i governi nazionali non vogliono cedere all'Europa le loro sovranità nel campo dell'economia e della sicurezza.

Condannano così gli Europei al declino politico, all'arretramento sociale, alla perdita di competitività, privano le giovani generazioni di un futuro, alimentano la crisi della democrazia e la sfiducia dei cittadini nelle istituzioni.

Noi, popolo europeo, vediamo nell'unità politica dell'Europa la risposta più alta alla crisi politica della società contemporanea.

Rivendichiamo la Federazione europea

-con un governo federale dotato di poteri limitati ma reali nel campo dell'economia, della finanza pubblica, della politica estera e di sicurezza, e responsabile di fronte a un Parlamento europeo che eserciti pienamente il potere legislativo insieme alla Camera degli Stati,

-a partire dai paesi disponibili a rafforzare l'unità - l'Eurogruppo - e in particolare da quegli Stati che storicamente hanno promosso l'unificazione europea - la Francia, la Germania e l'Italia -, perché vogliamo:

-creare un governo democratico dell'economia europea e salvare l'euro attraverso il risanamento delle finanze pubbliche e lo stimolo alla crescita;

-attuare un Piano europeo di sviluppo

Continua in ultima

L'UE ha una struttura istituzionale unica nel suo genere:

Sono 3 le principali istituzioni che partecipano al processo legislativo nell'UE:

- il **Parlamento europeo**, che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi
- il **Consiglio dell'Unione europea**, che rappresenta i governi dei singoli Stati membri; la presidenza del Consiglio è assicurata a rotazione dagli Stati membri
- la **Commissione europea**, che rappresenta gli interessi dell'Europa nel suo complesso.

Queste tre istituzioni elaborano insieme, mediante la "procedura legislativa ordinaria" le politiche e le leggi che si applicano in tutta l'UE. In linea di principio, la Commissione propone i nuovi atti legislativi, che il Parlamento europeo e il Consiglio devono adottare. La Commissione e i paesi membri applicano poi le norme, e la Commissione si assicura che vengano applicate e fatte rispettare correttamente.



Altre due istituzioni svolgono un ruolo fondamentale:

- la **Corte di giustizia** fa rispettare il diritto europeo
- la **Corte dei conti** verifica il finanziamento delle attività dell'UE.

I poteri e le responsabilità di tutte queste istituzioni sono sanciti dai trattati, che sono alla base di tutte le attività dell'UE e stabiliscono inoltre le regole e le procedure che le sue istituzioni devono seguire. I trattati sono approvati dai capi di Stato e/o di governo di tutti i paesi membri e ratificati dai loro parlamenti.

L'UE possiede una serie di altre istituzioni e organismi interistituzionali che svolgono funzioni specializzate:

- il **Comitato economico e sociale** europeo rappresenta la società civile, i datori di lavoro e i lavoratori
- il **Comitato delle regioni** rappresenta le autorità regionali e locali
- la **Banca europea per gli investimenti** finanzia i progetti d'investimento dell'UE e sostiene le piccole e medie imprese attraverso il Fondo europeo per gli investimenti
- la **Banca centrale** europea è responsabile per la politica monetaria europea
- il **Mediatore europeo** indaga sulle denunce relative a casi di cattiva amministrazione da parte degli organi e delle istituzioni dell'UE
- il **Garante europeo** per la protezione dei dati salvaguarda la riservatezza dei dati personali dei cittadini
- l'**Ufficio delle pubblicazioni** pubblica informazioni sull'UE
- l'**Ufficio europeo di selezione** del personale seleziona il personale delle istituzioni e degli altri organi dell'UE
- la **Scuola europea di amministrazione** offre al personale dell'UE una formazione in settori specifici
- una serie di agenzie specializzate e organi decentrati svolgono compiti tecnici, scientifici e di gestione
- il **Servizio europeo per l'azione esterna** (EEAS) assiste l'Alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, attualmente **Catherine Ashton**, che presiede il consiglio Affari esteri, guida la politica estera e di sicurezza comune e vigila sulla coerenza e il coordinamento dell'azione esterna dell'UE.



Più governo europeo I federalisti chiamati a un nuovo sforzo



I detrattori a oltranza, o gli ipercritici, o gli euroscettici o semplicemente gli anti dicono, affermano, ribadiscono che un governo europeo c'è ed è costituito da un direttorio di paesi forti che determinano secondo i loro interessi nazionali, ovvero secondo i propri egoismi, i destini dell'Europa.

Ovviamente c'è un fondo di verità in questo concetto. I nazionalismi che sembravano definitivamente sconfitti con la seconda guerra mondiale sono rientrati dalla finestra sotto mentite spoglie, nell'illusoria convinzione che in un mondo globalizzato e con l'affacciarsi sulla scena di smisurate potenze, anche se in fieri, gli stati nazionali come li conosciamo da noi possano competere ad armi pari.

La verità è (ci sembra ovvio) che manca un "vero" governo europeo. Fin qui si sono costruiti una serie di "organismi" sovra e inter nazionali, che hanno assicurato prosperità e pace per più di un sessantennio ma che non sono bastati o non bastano più a "governare" i processi politici ed economici del vecchio continente, con il risultato che il bicchiere europeo è visto mezzo pieno o mezzo vuoto a seconda di chi lo guarda.

C'è troppa Europa per chi vuole rinchiudersi nel castello, ce n'è troppo poca per chi vede le debolezze di una struttura comunitaria con un gran corpo e una piccola testa. E' vero, c'è una Commissione Europea, un surrogato di governo, ma essa per limiti intrinseci e personali, non si è affermata come organo di decisione. E quando manca un potere c'è sempre un contropotere che occupa la scena.

I cosiddetti grandi d'Europa fanno e disfano la tela a loro piacimento. A loro fa comodo avere a che fare con una Commissione debole. Barroso non ha brillato, in questi anni, per attivismo e incisività. Nell'ultimo periodo non si è quasi mai visto intervenire nelle questioni legate alla crisi economica, a rischio di fare andare in malora la costruzione europea. Si capisce perciò come il suo mandato sia stato rinnovato.

C'è bisogno di un governo europeo degno di questo nome, con un parlamento che decida finalmente di rappresentare i cittadini e non gli Stati, che sia motore di vero federalismo. E' venuto il momento di fare uno scatto in avanti nella costruzione degli Stati Uniti d'Europa, anche a costo di lasciare qualcuno per strada.

La situazione attuale dell'Europa può trovare nell'Italia pre-unitaria un parallelo molto calzante.

Lo Stivale di allora era diviso in tante entità politiche, a volte l'una contro l'altra. Alcuni stati, preminenti rispetto agli altri per popolazione, estensione e forza, erano in realtà piuttosto trascurabili (insignificanti, secondo Metternich) sulla scena europea. Inoltre, chiusi nel loro orticello, vivacchiavano senza speranza di un progresso dello spirito e dell'economia.

Oggi alcuni stati d'Europa si cullano nella propria forza e nella propria prosperità illudendosi di godere per sempre di questa posizione privilegiata. Altri, meno forti e meno popolosi, si illudono altrettanto di poter fare a meno dei propri vicini come se i destini nazionali fossero indipendenti dai destini comuni. Vedono nell'Europa, a cui pure attingono la loro linfa, un pericolo più che una prospettiva finale. Gli uni e gli altri mettono il freno alla macchina sulla quale comunque viaggiano.

I federalisti europei, che propugnano gli Stati Uniti d'Europa, in questo particolare momento storico sono chiamati a contrastare queste correnti antieuropeistiche chiedendo ai governanti e ai deputati disponibili una assunzione di linea politica netta e chiara per un approfondimento del processo federale.

L'Unione Europea, per non scontentare nessuno, ha finito per assomigliare più a una zona di libero scambio che a un organismo politico seppure in costruzione. Questa tendenza va invertita.

Anno di adesione all'UE: membro fondatore (1952)

Sistema politico: monarchia costituzionale

Capitale: Bruxelles

Superficie: 30 528 km²

Popolazione: 10,7 milioni

Valuta: euro



Il Belgio è uno Stato federale suddiviso in tre regioni: le Fiandre nederlandofone a nord, la Vallonia francofona a sud e Bruxelles, capitale bilingue in cui sia il francese che il fiammingo sono lingue ufficiali. Nella parte orientale del paese è inoltre presente una minoranza di lingua tedesca, composta da circa 70 000 persone.

Il paesaggio del Belgio è estremamente variegato: 67 chilometri di litorale e pianure costiere sul Mare del Nord, colline al centro e i monti e le foreste delle Ardenne nella parte sudorientale del paese.

Bruxelles è sede di numerose organizzazioni internazionali: è qui infatti che si trovano la maggior parte delle istituzioni europee e il quartier generale della NATO.

Indipendente dal 1830, il Belgio è una monarchia costituzionale. Le due camere del Parlamento sono la Camera dei rappresentanti, i cui membri sono eletti al massimo per quattro anni, e il Senato (o camera alta), i cui membri sono eletti o cooptati. Data la sua composizione politica, il Belgio è in genere guidato da governi di coalizione.



Tra i belgi più conosciuti ricordiamo: Georges Rémi (Hergé), creatore di Tintin, gli scrittori Georges Simenon e Hugo Claus, il cantante e compositore Jacques Brel e il ciclista Eddy Merckx. Pittori del calibro di James Ensor, Paul Delvaux e René Magritte sono i successori di Rubens nell'era moderna e degli altri gloriosi pittori fiamminghi del passato.

Il Belgio è famoso in tutto il mondo per il cioccolato. Tra le specialità gastronomiche locali preferite si citano in particolare le cozze e le patate fritte che, secondo la tradizione, sarebbero un'invenzione belga. Il paese vanta oltre 1.000 marche di birra diverse.



Il Concetto di Europa nel tempo: il mondo romano (2)

Con l'affermazione dell'impero romano, alla contrapposizione Greci-Barbari si sostituisce quella Romani-Barbari. La sostanza non cambia: "da un lato "noi, che viviamo assorbiti in un comune filone unitario di civiltà in progresso; dal lato opposto gli "altri", che mancano di civiltà o hanno espresso forme di civiltà eterogenee, non assimilabili in un processo di *reductio ad unitatem* (in quel processo, cioè, che rappresentò la grande idea-forza dell'impero romano)" (4).

Malgrado però questa nuova dicotomia, altri popoli si affacciano sulla civiltà europea, anche per mezzo delle legioni. Sono i popoli settentrionali e, in seguito, i popoli orientali, spostatisi con le invasioni barbariche che segnano il trapasso dal mondo romanico all'alto Medioevo.

Le conoscenze geografiche, grazie ai contatti, alle infiltrazioni e alle spedizioni militari, si allargano. Le pagine di Strabone sono, a questo riguardo, esaurienti. "Ora è certo che le conquiste dei Romani e dei Parti hanno di molto ampliato le nostre cognizioni geografiche... Tuttavia, per quanto riguarda le regioni dell'Occidente Europeo fino all'Albi [Elba] che col suo corso divide la Germania in due parti, e quelle che sono al di là dell'Istro [Danubio] fino al Tira [Dniester], è ai Romani che ne dobbiamo la conoscenza..." (5).

E ancora da Strabone apprendiamo come la coscienza di una terra assai variegata per condizioni climatiche e geografiche ma riconducibile ad un unico destino storico si fa più sicura: "Per la prima cosa dobbiamo parlare dell'Europa, sia perché essa è la regione della terra dalla figura più variegata, sia perché la sua natura è sommamente favorevole all'industria e all'incivilimento dei popoli, sia, infine, perché essa comunica alle altre due la più gran parte dei propri beni..."

"...E poiché in una regione felicemente situata i popoli sono felici, mentre nei paesi sterili sono fieri e guerrieri, avviene che gli uni e gli altri possano mutuamente beneficiarsi... Se non si aiutassero vicendevolmente, non potrebbero a lungo evitare di nuocersi..."

"... Così dunque l'Europa, sia in pace sia in guerra, basta pienamente a se stessa, poiché non manca né di uomini dediti alle armi, né di coltivatori né di cittadini..." (6)

E come tralasciare le precise informazioni tramandateci da Cesare sul conto dei Galli e dei Britanni? Esse sono nel bagaglio di conoscenze di qualsiasi studente.

frates

NOTE

(4): AA. VV.: Sintesi sull'Europa. U. Bozzi Editore, Roma 1967

(5): Strabone: Geografia, I,2

(6): Strabone Geografia, II,5

Europa Magazine

è un supplemento del portale
www.grazzaniseonline.eu

La collaborazione è volontaria e gratuita ed è aperta a tutti coloro che anelano agli Stati Uniti d'Europa

Indice

- Editoriale: l'autosisolamento inglese, pag. 2
- Appello, pag. 2
- Istituzioni dell'UE, pag. 3
- Più governo europeo, pag. 4
- I 27: Belgio, pag. 5
- Il concetto di Europa nel tempo, pag. 6
- Hanno detto, pag. 7
- I membri della Commissione, pag. 8

Hanno detto



"L'UE per noi è un network flessibile" -
David Cameron alla Camera dei Comuni il 12 dic. 2011



Una speranza europea è ancora possibile, anzi è l'unica arma contro la crisi.
Ezio Mauro – Repubblica.it 14.2.2012



“Le nostre sovranità nazionali sono troppo fatiscenti, per fronteggiare una mutazione mondiale che si manifesta con il caos dei mercati. Non possiamo più permetterci finti sovrani”
Barbara Spinelli in Repubblica.it del 14.12.2011



"Nessun Paese europeo è talmente forte da pensare di andare avanti da solo ad affrontare l'economia globale".

Mario Monti, a Reggio Emilia per le celebrazioni del 215mo anniversario del Tricolore,



"Le profonde trasformazioni in corso su scala mondiale evidenziano l'urgenza per l'Europa di mettere in campo la più forte volontà comune nel procedere senza esitazioni sulla via dell'unità politica e dell'effettiva unione economica"-

Giorgio Napolitano, nel messaggio inviato al presidente nazionale del Movimento federalista europeo, Lucio Levi, in occasione del convegno dal titolo "Convenzione sul ruolo dell'Italia per rilanciare l'obiettivo della Federazione Europea".

L'Europa nel web



Via Villa Glori, 8 - 27100 Pavia
Tel. e fax +39 0382 530045
mfe@mfe.it – www.mfe.it



Gioventù Federalista Europea

economico ecologicamente e socialmente sostenibile, basato su investimenti in infrastrutture, la riconversione in senso ecologico dell'economia, incrementando l'uso di energie rinnovabili, l'attività di ricerca ed innovazione, l'erogazione di beni pubblici europei e finanziato da un aumento significativo del bilancio europeo con l'emissione di euro-obbligazioni e con imposte europee (come quella sulle emissioni di CO2 e quella sulle transazioni finanziarie) a parziale sostituzione di imposte nazionali, realizzando una più equilibrata distribuzione del carico fiscale tra i diversi livelli di governo (locale, regionale, nazionale ed europeo);

-difendere il modello sociale europeo, tutelare i soggetti più deboli, stabilire standard sociali e di lavoro minimi a livello europeo, garantire a tutte le persone i diritti politici, civili e sociali stabiliti dalla "Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea";

-dar vita a un'unica politica estera, di sicurezza e di difesa, che consenta all'Europa di parlare con una sola voce nel mondo, per promuovere la pace, il disarmo, la giustizia internazionale, e dei diritti umani, a partire dall'area mediterranea, africana e mediorientale.

Chiediamo la convocazione di una Assemblea-Convenzione costituente

composta dai rappresentanti eletti dai cittadini a livello nazionale ed europeo, nonché dei governi e della Commissione europea, con il mandato di elaborare superando i veti nazionali una Costituzione federale che dovrà essere ratificata con un referendum, da tenersi nei paesi che avranno partecipato alla redazione della Costituzione, in modo da fondare sulla volontà popolare l'unità politica degli europei.

E' possibile firmare la petizione sul sito del MFE- Movimento Federalista Europeo

I membri della Commissione Barroso (2010-2014)

José Manuel Barroso, Presidente

-Catherine Ashton, Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza
 -Viviane Reding, Giustizia, diritti fondamentali e cittadinanza
 -Joaquín Almunia, Concorrenza
 -Siim Kallas, Trasporti
 -Neelie Kroes, Agenda digitale
 -Antonio Tajani, Industria e imprenditori
 -Maroš Šefčovič, Relazioni interistituzionali e amministrazione
 -Olli Rehn, Affari economici e monetari ed euro
 -Janez Potočnik, Ambiente
 -Andris Piebalgs, Sviluppo
 -Michel Barnier, Mercato interno e servizi
 -Androulla Vassiliou, Istruzione, cultura, multilinguismo e gioventù
 -Algirdas Šemeta, Fiscalità e unione doganale, audit e lotta antifrode

-Karel De Gucht, Commercio

-John Dalli, Salute e politica dei consumatori
 -Máire Geoghegan-Quinn, Ricerca, innovazione e scienza
 -Janusz Lewandowski, Programmazione finanziaria e bilancio
 -Maria Damanaki, Affari marittimi e pesca
 -Kristalina Georgieva, Cooperazione internazionale, aiuti umanitari e risposta alle crisi
 -Günther Oettinger, Energia
 -Johannes Hahn, Politica regionale
 -Connie Hedegaard, Azione per il clima
 -Štefan Füle, Allargamento e politica di vicinato
 -László Andor, Occupazione, affari sociali e integrazione
 -Cecilia Malmström, Affari interni
 -Dacian Cioloș, Agricoltura e sviluppo rurale